

**IN TUTTI I
NEGOZI DI DISCHI
IL CD 2003
"VOCI X LA LIBERTA"**



VXL

NUMEROZERO

FANZINE DI VOCI PER LA LIBERTA'

**IN QUESTO
NUMERO**

**IL PREMIO
AMNESTY ITALIA
A DANIELE SILVESTRI**

**NASCE IL
"MEI FEST"**

**NOBEL PER LA
PACE 2003**

**NEWS DAI
GRUPPI**

**LETTI ED ASCOLTATI
PER VOI**

IL REPORT DEI N.O.A.

**VOCI PER LA LIBERTA:
BANDO 2004**

**L'INTERVISTA
A PAOLO FERRARI
(BIOGRAFIA SUBSONICA)**



"VOCI X LA LIBERTA"



WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT



EDITORIALE

Prima poco più che un concorso parrocchiale, poi, con gli anni, la crescita, sino al recente riconoscimento di Festival dell'anno da parte del MEI... Adesso Voci per la Libertà è anche una fanzine, quella che avete tra le mani. Per chi non lo sapesse: fanzine, contrazione dell'inglese "fan magazine", rivista per fan, originariamente carbonaro bollettino per adepti ad una certa passione, ma nulla toglie che una fanzine (o "fanza", che fa ancora più cool) possa vantare una certa distribuzione ed una veste grafica avvincente, financo colori e appeal estetico, senza per questo divenire "patinata", ci mancherebbe. Sorta di aggiornamento trimestrale sugli sviluppi di tutto ciò che ruota attorno a "Voci per la Libertà", alla musica, alla cultura e ai diritti umani; punto di ritrovo per i gruppi che al concorso sono passati, per i soci dell'associazione, curiosi, istituzioni, passanti e per chi altri vorrà imbattearsi in queste pagine. E questo numero zero, non ce ne vorrete, è per forza di cose un po' "autocelebrativo", perché qualche pacca sulla spalla non fa poi male...

Perché "Voci per la Libertà" va ben oltre la sei giorni estiva di musica che si tiene in quel di Villadose: è una macchina organizzativa che presenta cd e porta in giro i gruppi vincitori, è un'Associazione che raccoglie – nei suoi organi – Centro Ricreativo Giovanile, Comune di Villadose e la locale Sezione di Amnesty International, è riunioni e discussioni, preparazione del bando di concorso e preselezioni, presentazioni in giro per la penisola, interventi in emittenti radio, pratiche burocratiche e sbattimenti, per arrivare, finalmente, a quei giorni di luglio che, ogni anno, volano via veloci e lasciano sempre nuovi sapori, emozioni, amicizie, amori... Pronti a ripartire per una nuova edizione. "Voci per la Libertà" è anche, lasciatecelo dire, una passione che sboccia sotto i nostri occhi, un fiore nel nebbioso panorama polesano, capace di diffondere il suo profumo in tutta Italia. Perché non creare, allora, un vero e proprio periodico che di "Voci per la Libertà" possa essere contenitore ma anche, volesse Iddio, amplificatore!? Tante sono state le soddisfazioni che in questi sei anni abbiamo avuto, tante anche le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, ma mai ci siamo esaltati o abbattuti, abbiamo sempre cercato di proseguire il nostro percorso cercando di migliorare il nostro piccolo gioiello. Vxl vuole quindi essere una nuova sfida che lanciamo soprattutto a noi stessi, vuole essere uno SPAZIO in cui ci si ritrova, ci si confronta, si dialoga, si dice la propria, ci si apre soprattutto all'esterno, si dà continuità all'enorme impegno che ogni anno tantissimi volontari approfondono per far sì che "Voci per la Libertà" sia quello che oggi è!!! E viene anche l'idea di fare la fanzine, la chiamiamo...

"Vxl"? Allora via a pensarci, ad interrogarci su costi, opportunità e fattibilità. La risposta, va da sé, è stata positiva: val certo la pena non mollare mai la presa, aggiungendo un altro piccolo spazio per dare libertà alle nostre voci...

Michele Lionello
Direttore Artistico Voci per la Libertà
Una Canzone per Amnesty

UNA ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Voci per la Libertà è anche una associazione. Dal mese di giugno, infatti, tutte le persone che si adoperano per la realizzazione del concorso musicale, giunto ormai alla settima edizione, si sono costituite in associazione culturale per meglio gestire la realizzazione del progetto. L'associazione non ha fini di lucro, e persegue finalità culturali, ricreative, sociali e civili nel campo della divulgazione e della promozione di movimenti e/o gruppi musicali, teatrali e artistici in genere, nonché nella organizzazione di manifestazioni, anche in collaborazione con altre Ass.ni o Enti, che si ritengono utili alla costruzione di una società fondata sul pluralismo, valorizzando il volontariato, la cultura della solidarietà e la promozione dei diritti umani. La costituzione è avvenuta con la promozione dell'Amministrazione Comunale di Villadose e del Centro Ricreativo Giovanile, e con la sottoscrizione di circa una trentina di persone si è formato un Consiglio Direttivo liberamente eletto dai soci. In questo modo vengono raccolte e coordinate tutte le risorse umane ed economiche utili per l'organizzazione in "primis" del concorso musicale "Voci per la Libertà Una Canzone per Amnesty" e di tutte quelle iniziative che si vorranno promuovere, non ultima la realizzazione di questo periodico. L'associazione è una occasione per chi vuole impegnarsi nel sociale, trasformare idee e sogni in progetti, condividere passioni e sentimenti, stare insieme, divertirsi, far divertire. E' anche e soprattutto un modo diverso di divulgare i principi di Amnesty International attraverso il linguaggio della musica; è un modo di comunicare la grande forza interiore che appartiene ai giovani e che va esternata al mondo intero. Tutti possono far parte di questa associazione, e in modi diversi c'è bisogno di tutti. Se anche tu vuoi essere dei nostri scrivi a: Voci per la Libertà Via Paganini n. 16 45010 Villadose (RO) oppure invia una email a info@vociperlaliberta.it, attenzione l'accento non ci va, perché l'accento siamo noi e puoi esserlo anche tu. A presto.

Gianni Brazzo
Presidente di Ass.ne Culturale Voci per la Libertà

VOCI TEAM ON
ASSOCIAZIONE "VOCI PER LA LIBERTÀ"
c/o Informagiovani Via Paganini 16
45010 - Villadose (Ro) tel/fax 0425 40 55 62
e-mail: info@vociperlaliberta.it
www.vociperlaliberta.it

NUMEROZERO
"VXL - FANZINE DI VOCI PER LA LIBERTÀ"

PROGETTO & DIREZIONE:
Michele Lionello - Giampaolo "waly" Valsecchi

STAMPA:
Europre - Rovigo

HANNO SCRITTO:
Chiara Barbi - Marina Barbi - Tizza Bonifazi - Gianni Brazzo - Barbara Chierchia - Chiara Giacomini - Francesco "Frank" Magni - Nebayka Marfisi - Michele Lionello - Denis Plombo - Enrica "sherwood" Rigolin - Barbara Sarti - Renzo Stefanini - Giovanni Stefanini - Lisa Tighi - Clara Tassinari - Giampaolo "waly" Valsecchi

NUMERO ZERO IN ATTESA DI REGISTRAZIONE

VOCI PER LA LIBERTÀ Una Canzone per Amnesty

Il concorso nasce nel 1998, in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, da Amnesty International, dal Comune di Villadose (Ro) e dal Centro Ricreativo Giovanile di Villadose con l'intento di diffonderne i principi attraverso la musica, riconosciuta come importante mezzo di comunicazione dei valori di rispetto e tolleranza tra gli uomini. Il premio Amnesty dedicato ai cantanti e ai gruppi musicali emergenti, viene assegnato alle canzoni, testi e musica di propria produzione che meglio rispondono ai suddetti principi. I sei gruppi finalisti parteciperanno alla cd compilation "Voci per la Libertà 2004" distribuito in tutta Italia.

Info: Ass. Voci per la Libertà c/o Informagiovani
via Pagnini, 16 - 45010 - tel/fax 0425.405562
www.vociperlaliberta.it • info@vociperlaliberta.it



ALBO D'ORO

1998

Versi Banditi (Vincitori Premio Amnesty) - Cafeteria Murnau (Premio della critica) - Quarta Fila - River of Blues - Nowhere - Laura Polato

1999

Frank Paulis Band (Vincitori Premio Amnesty) - I figli della vedova Cliquot (Premio della critica) - Suburbia - Play Travel Advance Eufonia - Orchestra de la Suerte

2000

Re del Deseo (Vincitori Premio Amnesty) - Vibra (Premio della critica) Iperurano - Synergia - Quarta Fila - Cantarchevai

2001

Livido (Vincitori Premio Amnesty) - Sungift (Premio della critica) Malastrana - CH - Elia - I folletti del grande bosco

2002

Il Combo Farango (Vincitori Premio Amnesty) - Monzòn - (Premio della critica) - Atarassiagröp - Arcibo - Lineamaginat - Ælian

2003

Nuovi Orizzonti Artificiali (Vincitori Premio Amnesty) Ameba (Premio della critica) - Michael Seck & The Tolou La Moscaeca - Risin' Family - Viaggio Segreto

MEI 2003: Festival dell'anno è "Voci per la Libertà!"



Dopo il Tora! Tora!, consegnato a Manuel Agnelli nel 2001, e dopo Frequenze Disturbate di Urbino, quest'anno gli organizzatori del Mei hanno indicato il festival "Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty" come festival dell'anno. Questo per tantissimi positivi motivi: la serietà dell'organizzazione, l'importante tematica sviluppata attraverso i brani in concorso capaci di suscitare impegno e indignazione civile da parte dei giovani musicisti e del pubblico, la crescita e lo sviluppo della manifestazione stessa dettata dal sempre più ampio interesse ricevuto dai media e per l'istituzione del Premio Amnesty Italia, assegnato quest'anno a Daniele Silvestri per l'impegno verso i diritti umani nelle sue canzoni. Per questo il Mei 2003 ha deciso di premiare Michele Lionello e il suo staff, veramente di grandi capacità, intuizioni e bravura.



E' NATA MEI FEST, L'ASSOCIAZIONE DEI FESTIVAL PER EMERGENTI IN ITALIA LEGATA AL MEI DI FAENZA

Ecco il network del vero grande vivaio musicale giovanile italiano che rappresenta oltre 60 festival di tutt'Italia, migliaia di band e decine e decine di migliaia di appassionati. Il Presidente è Michele Lionello di "Voci per la Libertà". Sabato 4 ottobre alle ore 15 a Mirabilandia di Ravenna, in occasione della finale di Coop for Music, è nata l'Associazione denominata "Mei Fest", che raggruppa in network i festival per emergenti realizzati in tutt'Italia collegati al Mei - Meeting delle Etichette Indipendenti di Faenza. L'associazione ha come scopo principale quello di creare tra i festival per emergenti realizzati in Italia (ad oggi sono oltre 60 quelli che a vario titolo hanno aderito al circuito del Mei di Faenza) una rete di collaborazione e sinergie utili a valorizzare ogni singolo festival e le band vincitrici e tutto il movimento che tali festival creano (organizzatori, promoter, band, ospiti, pubblico, sponsor, etc.) per mantenere vivo il vero vivaio della musica giovanile italiana presente in Italia: quella dei festival e delle rassegne per band emergenti. Il network è in assoluto il più importante in Italia: raccoglie oltre 1200 band che si sono esibite nei tantissimi festival di fronte a qualcosa come 150 mila persone di pubblico e propone con le sue selezioni e la parte finale del Mei 2003 tutte le migliori band emergenti d'Italia! Il Mei, insieme ad AudioCoop, con l'organismo di Mei Fest intende svolgere durante l'anno, coordinandosi insieme a tutte queste importanti forze organizzative e creative, l'importante compito di "resistenza culturale" a una musica che ci vorrebbe tutti fruitori passivi di prodotti omologati e omologanti tutti pensati, prodotti e realizzati oltre Oceano per i giovani di tutto il mondo, rischiando di cancellare le culture musicali di ogni paese e di ogni regione.

Per qualsiasi informazione:

Presidente Michele Lionello mic.lio@libero.it

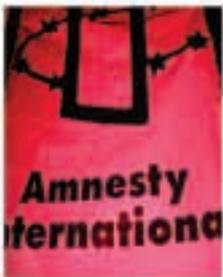
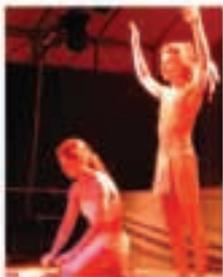
Portavoce Giordano Sangiorgi matmus@lamiarete.com



VOCI PER LA LIBERTÀ' : QUELLO CHE RESTA NE

Non è facile con 1 solo racconto restituire l'atmosfera di quelle 6 sere a Villadose, un paese piccolo nella provincia di Rovigo, che a sua volta non è poi così grande e così centrale nelle vicende musicali italiane. La sesta edizione si è presentata più in piccolo e più in grande contemporaneamente, più in grande nel tempo e nel modo, allargandosi a ben sei serate e dando spazio anche ad altre forme espressive; più in piccolo per quell'atmosfera familiarmente vera che ha fatto credere a tutte le persone arrivate al parco Crg in quel di Villadose, di stare a casa di amici, un clima che si respira di solito solo nelle piccole dimensioni e che è difficile mantenere quando si oltrepassano certi confini numerici e geografici così come in questi anni "Voci per la libertà - Una canzone per Amnesty" ha fatto. Le danze si sono aperte il 16 luglio, con una serata dal titolo "Voci per la Libertà - arts" che ha visto avvicinarsi sul palcoscenico, svuotato di tutte le attrezzature musicali, 40 volti pronti a dire la propria sui diritti umani o con la loro stessa condizione di vita, oppure attraverso le parole della Dichiarazione. Una maratona di opere che per certi aspetti, anche se si è svolta al di fuori del concorso, ha da subito assunto i connotati di "Voci per la Libertà" ormai diventato un vero e proprio marchio, sotto il quale si riuniscono diverse definizioni ma un solo cuore. Quello stesso cuore che tutte le sere ha confortato la calda estate 2003 con la forza e la presenza dei volontari coinvolti nella realizzazione della manifestazione. La vera sorpresa e il grande successo di quest'anno è stato finalmente il riconoscimento arrivato dal pubblico locale, accorso numerosissimo tutte le sere, ma in particolare concentratosi nelle serate dedicate al concorso, perno della manifestazione. Anche quest'anno il festival è stata una festa oltre che un'occasione per ascoltare che cosa c'è di nuovo nel sottosuolo della musica italiana dei giovanissimi e quanta voglia d'impegno c'è nelle giovani leve di questa frequentatissima arte. Festa che ha avuto ben due padrini d'eccezione e un'unica ospite speciale. Francesco Baccini è salito sul palco di Villadose il 17 luglio, con tutta la sua ironia e un poco di livore, rivolto quest'ultimo al mercato nazionale della musica e ai limiti che radio e tv impongono all'evolversi della canzone italiana. Dopo di lui Daniele Silvestri, il 20 luglio, poco prima del verdetto finale, assente giustificato perché diventato papà proprio a

ridosso di "Voci per la Libertà", ha salutato attraverso un video messaggio pre-registrato il pubblico e l'organizzazione di Villadose promettendo che tornerà in carne e ossa sul palco del Crg a ringraziare Villadose per il Premio Amnesty Italia, di cui è stato il primo vincitore. L'ultima stella a brillare nel cielo delle sesta edizione di "Voci per la Libertà" è stata Lara Martelli, giovane talento della musica indipendente, lasciata trascinare nella calorosa atmosfera del concorso (di cui è stata anche giurata nella giornata di domenica). Lara Martelli, dopo i Kirye e i Livido, ha preso possesso del palco e ha approfittato dell'occasione per unire alla festa di conclusione del concorso, i festeggiamenti del suo tour, conclusosi proprio a Villadose, il che ha allungato di molto il concerto trattenendo gli spettatori fino a notte fonda. La festa coronata dall'esibizione di Lara Martelli ha avuto molte occasioni nel corso delle tre serate di gara, per manifestarsi. Il più festoso dei gruppi in gara è stato Michael Seck and The Tolu (i penultimi a esibirsi sabato 19 luglio, i vincitori del premio della giuria popolare), un vero esercito di tamburi e di tradizione centro-africana, con un carismatico e sfrontato leader che ha fatto ballare tutto il pubblico a bordo palco. Da venerdì a domenica è stato un vero e proprio crescendo d'interesse e di coinvolgimento, il pubblico ha condiviso con i gruppi musicali la tensione della gara. Al termine di ogni esibizione il brusio e la discussione è stata sempre animosa e ha come sempre sottoposto canzoni e musica a una spietata critica, segno evidente che a "Voci per la Libertà" la gente arriva per stare a sentire quello che si canta. Un pubblico esigente, soddisfatto dalla possibilità di esprimere il proprio giudizio tramite la votazione riservatagli e un premio interamente dedicato al gradimento della platea. Il clima si è mantenuto talmente forte che ha reso anche la giuria molto più tranquilla, nessuna lite per decidere l'assegnazione dei premi ma un vero e proprio lavoro di squadra il cui spirito si è colto anche all'esterno. Anche se quest'anno è stato davvero difficile procedere alle eliminazioni, perché la rosa dei selezionati si componeva di generi, età, spiriti talmente differenti da rendere davvero complicato emettere un giudizio finale. Dal reggae della Risin' Family (finalisti) che hanno rotto il ghiaccio la prima sera, ai giovanissimi Planet Brain, band veneta di tre essenziali elementi (chitarra-basso-batteria) con un unico travolgente



EL CUORE ANCHE A DISTANZA DI QUATTRO MESI

ingrediente, l'entusiasmo massimalista di chi ha da poco iniziato a suonare e ci crede più che di ogni altra cosa. Un alternative rock che nulla ha a che spartire con il pop-rock italiano dei Berlino 45 presentatisi con due elementi presi a prestito da altrettanti finalisti del 2002: il violino dei Lineamaginet e la batteria degli Arcibo. Da Varese a Rovigo con il rock melodico e tecnicamente impeccabile dei rodigini Viaggio Segreto (finalisti), fino al teatro in jazz dei Figli della Pantera Rosa, presenza davvero spiazzante sul palco del festival. Rock dai toni folk è stata la proposta dei La Moscaceca (finalisti), mentre ancora rock la proposta dei secondi polesani in gara: gli Iperuriano accompagnati dalla voce di Marialaura Tessarin. E poi ancora dal "Sangue caldo" e molto emozionato dei napoletani Ansiria al corpo urlante degli increduli Ameba (vincitori del premio della critica), fino al rock folk ispirato alla musica tradizionale dei nativi americani del popolo degli Incerimonia, una tribù vestita di bianco che ha concluso il proprio concerto con una danza di percussioni. Fino al rock elettronico ed

elaborato dei Nuovi Orizzonti Artificiali vincitori con il consenso del pubblico di questa sesta edizione. Un'edizione di "Voci per la Libertà" svoltasi all'insegna della valorizzazione di tutte le risorse messe in campo e la voglia di condividere questo patrimonio con il territorio, sono nate quest'anno molte collaborazioni, nuove facce e nuovi loghi hanno fatto capolino sulle locandine e le brochure del festival. Nuove facce hanno portato in giro in quei giorni il volto genuino del festival. Un genuinità che è valsa a "Voci per la libertà-Una canzone per Amnesty" il titolo di "Miglior festival dell'anno 2003" assegnatogli dal Meeting Etichette Indipendenti. Per sei sere le porte di casa "Voci per la Libertà" sono state spalancate e hanno accolto centinaia di ospiti che dalle 22 circa fino a tardissima notte si sono ritrovati a condividere emozioni, sfide e, soprattutto, a parlare di musica e di diritti umani.

Barbara Chinaglia

UN SUCCESSO ?

Un successo? Forse è poco per definire l'esito della manifestazione "Voci per la libertà, una canzone per Amnesty 2003". Siamo presuntuosi, certo, ma per questa occasione ci piace l'idea di esserlo veramente! La manifestazione, svoltasi a Villadose dal 16 al 21 di luglio, ha dato la prova di come tanti sforzi, tanta collaborazione e soprattutto tanta voglia di fare in maniera assolutamente gratuita, abbiano dato vita ad un evento che ha attirato un considerevole numero di persone, dai più giovani ai più "maturi". La risposta della gente è stata quasi inaspettata, poiché, nonostante nelle edizioni precedenti avessimo comunque registrato una buona affluenza, quest'anno abbiamo sicuramente raggiunto l'apice. I motivi che hanno portato le persone a "visitare" la nostra manifestazione, sono i più svariati: gli amanti della musica, interessati ai vari concerti che si sono susseguiti nelle sei serate; i "fedelissimi" di Amnesty International, certi che questo evento fosse un ulteriore modo per diffondere i valori che da sempre caratterizzano l'associazione; tanta gente che, insofferente al torrido clima che ha invaso la nostra penisola, ha trovato nella manifestazione un modo alternativo per uscire di casa e per condividere un po' di tempo in piacevole compagnia. La presenza di un fornitissimo bar, di un gustosissimo stand gastronomico e di un angolo dedicato alla frutta fresca, vera delizia contro il caldo estivo, hanno invitato il nostro graditissimo pubblico ad assaporare le varie specialità proposte, riunendo, nella zona dedicata alle vivande, una quantità incredibile di persone, con buona pace della cassa, o meglio delle cassiere! E tutto questo a coronamento di un lavoro costante, portato avanti con il cuore, credendo nei valori e nei messaggi che da sempre questa manifestazione vuole esprimere. Certo, la presunzione per la buona riuscita del nostro lavoro, nasce dal fatto di essere riusciti a coinvolgere e ad attirare un numero sempre maggiore di persone; consapevoli, però, che la prossima edizione di "Voci per libertà, una canzone per Amnesty" è dietro l'angolo!".

Lisa Tieghi

PREMIO AMNESTY ITALIA

Nel 2003 nasce il P.A.I. (Premio Amnesty Italia) indetto dalla Sezione Italiana di Amnesty International e "Voci per la Libertà" con lo scopo di coinvolgere artisti già affermati a livello nazionale che abbiano pubblicato una canzone il cui testo possa contribuire alla diffusione e alla sensibilizzazione del tema della difesa dei Diritti Umani. "Il mio nemico" di Daniele Silvestri è la canzone vincitrice della prima edizione del P.A.I. . La giuria del premio, composta da critici musicali, rappresentanti di Amnesty International e "Voci per la Libertà", ha scelto questa canzone per le parole evocative ed emozionanti che puntano l'attenzione su numerose tematiche connesse alle violazioni dei Diritti Umani.



CONSEGNA DEL PREMIO AMNESTY ITALIA A DANIELE SILVESTRI PER LA CANZONE "IL MIO NEMICO"

PERUGIA 3 LUGLIO 2003

Riccardo Noury: "A nome di "Voci per la Libertà" e di Amnesty International Italia ti consegnamo il Premio Amnesty Italia per la canzone sui diritti umani che è "il mio nemico". Ti ringraziamo molto per questo brano che è molto carico di rabbia, di emozione e di passione: è un bel servizio alla causa dei diritti umani."

Daniele Silvestri: Sono onorato. Io ho avuto la fortuna di ricevere molti premi nella mia carriera non lunghissima, forse ho preso più premi di quanti dischi ho venduto. Non l'ho detto mai, questa volta quindi lo posso dire, questo è il primo che in qualche modo sento di non meritare o, almeno, che mi piace talmente tanto riceverlo da non sentirmi davvero così meritevole. Spero che lo sia stata almeno la canzone, perché è una delle canzoni a cui tengo di più da quando ho iniziato a fare questo lavoro. Sono davvero contento che abbia vinto questa canzone. Grazie. Sempre più spesso sento che c'è bisogno di ricordarsi di un'altra parola che è in genere associata a quella dei diritti che è il rispetto. Perché fondamentalmente i diritti, soprattutto quelli umani, prendono un senso alto quando sono associati alla parola rispetto, che è poi una delle grandi vittorie, uno dei punti alti raggiunti dalla cultura che noi rappresentiamo: la cultura occidentale, la civiltà occidentale in generale anche se ha avuto una storia così sanguinosa. Poi i suoi momenti più alti sono stati quelli in cui, rivoluzionariamente, si è detto che bisognava rispettare i diritti di tutti. Questo continua a rimanere il punto più alto ma ce ne siamo allontanati sempre di più, sempre più velocemente nel ultimo secolo. Questo inizio di millennio è iniziato male, è iniziato all'insegna del "rispetto solo del potente" come realtà culturale. Quindi la speranza è che premi come questo, il fatto di parlare sempre più persone, di trovarsi a combattere per qualcosa che in genere viene dimenticato, sia il segno che si vuole ritornare a quel punto così alto.

A cura di Chiara Govoni

Il mio nemico

Finché sei in tempo tira e non sbagliare mira probabilmente il bersaglio che vedi è solo l'abbaglio di chi da dietro spera che tu ci provi ancora perché poi gira e rigira gli serve solo una scusa la fregatura è che c'è sempre un altro che paga e c'è qualcuno che indaga per estirpare la piaga però chissà come mai qualsiasi cosa accada nel palazzo lontano nessuno fa una piega serve una testa che cada e poi chisseneffrega la prima testa di cazzo trovata per strada serve una testa che cada e poi chisseneffrega la prima testa di cazzo trovata per strada. Se vuoi tirare tira ma non sbagliare mira probabilmente il bersaglio che vedi è solo l'abbaglio di chi da dietro giura che ha la coscienza pura ma sotto quella vernice ci sono squallide mura la dittatura c'è ma non si sa dove sta non si vede da qua, non si vede da qua la dittatura c'è ma non si sa dove sta non si vede da qua, non si vede da qua RIT: Il mio nemico non ha divisa ama le armi ma non le usa nella fondina tiene le carte visa e quando uccide non chiede scusa (x2) E se non hai morale e se non hai passione se nessun dubbio ti assale perché la sola ragione che ti interessa avere è una ragione sociale ma soprattutto se hai qualche dannata guerra da fare non farla nel mio nome non farla nel mio nome che non hai mani domandato la mia autorizzazione se ti difenderai non farlo nel mio nome che non hai mai domandato la mia opinione. Finché sei in tempo tira e non sbagliare mira (sparagli piero sparagli ora) finché sei in tempo tira e non sbagliare mira (sparagli piero sparagli ora)

RIT: (x2) Il mio nemico non ha nome non ha nemmeno religione e il potere non lo logora il potere non lo logora. Il mio nemico mi somiglia è come me lui ama la famiglia e per questo piglia più di ciò che da e non sbaglierà ma se sbaglia un altro pagherà e il potere non lo logora il potere non lo logora.

Daniele Silvestri

PREMIO AMNESTY ITALIA 2004

Contribuisci anche tu all'assegnazione del PAI !!!

Mandaci la tua nomination per il miglior brano sui diritti umani del 2003 all'indirizzo: info@vociperlaliberta.it

Sei gruppi, di provenienze musicali e geografiche diverse, hanno affrontato temi impegnati socialmente dando così vita all'album di "Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty International", festival al quale sono risultati finalisti. Si parte con i vincitori, i N.O.A. (Nuovi Orizzonti Artificiali), che hanno dato vita a due brani di forte impatto, ponendo così le basi e costruendo lo scheletro di tutto l'album, che scorre piacevolmente portando l'ascoltatore all'interno di un viaggio che percorre sonorità elettroniche, etniche, rock, hard core, world, reggae/dub...I dodici brani presenti – due per ogni band – rendono questo album una sorta di caleidoscopio sonoro dalle molteplici sfaccettature e personalità, che va incontro ai gusti di tutti. Ad unire queste canzoni ben fatte, dall'anima decisamente ben definita – incredibile pensare che si tratta di gruppi emergenti! – è il comune interesse per la causa di Amnesty International. Affascinante vedere come ognuno abbia letto e elaborato temi legati ai diritti dell'uomo, in maniera così personale, regalando magnifici scorcio che fanno rinascere la speranza. Una speranza da non perdere mai...

di Tirza Bonifazi

DA FEBBRAIO
NEI MIGLIORI NEGOZI
DI MUSICA



TRACK LIST

NUOVI ORIZZONTI ARTIFICIALI (Premio Amnesty)
"Processo a Lugin" - "0.36 (Frequenza stabile)"
AMEBA (Premio della Critica)
"The Body" - "Junglemoogameba"
MICHAEL SECK & THE TOLOU
(Premio Giuria Popolare)
"Nannou fa" - "Paparira"
LA MOSCACECA
"Eclissi" - "Tramonto"
RISIN FAMILY
"Questa è l'era..."
"Non è lei"
VIAGGIO SEGRETO
"5 anni" - "Noi"



MONTEMEVIDEODIP
Processo a Lugin
NUOVI ORIZZONTI ARTIFICIALI

Concorso Nazionale dal vivo
VOCI PER LA LIBERTÀ' 2004
"UNA CANZONE PER AMNESTY"
Villadose (Ro) 22 - 26 luglio 2004



Scadenza Iscrizioni 31 marzo 2004

Art. 1: L'Associazione Culturale "Voci per la Libertà" in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Villadose, Amnesty International ed il Centro Ricreativo Giovanile di Villadose (circolo NOI), nell'intento di diffondere i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (in seguito D.U.D.U.) e consapevoli dell'importanza della musica come mezzo di comunicazione dei valori di rispetto e tolleranza tra gli uomini, indicano ed organizzano dal 22 al 26 Luglio 2004 il 7° CONCORSO MUSICALE NAZIONALE DAL VIVO "VOCI PER LA LIBERTÀ" ed istituiscono il PREMIO AMNESTY alla miglior canzone (testo e musica di propria produzione) che meglio risponderà ai suddetti principi. Particolare attenzione sarà posta al testo che dovrà ispirarsi ai principi enunciati nella D.U.D.U.

Art. 3: Il concorso è aperto a tutti i musicisti (complessi o solisti). Il genere di musica è libero e le composizioni devono essere di propria produzione. Non è ammessa la partecipazione di complessi la cui attività artistica sia contro la D.U.D.U.

Art. 4: Le iscrizioni al concorso dovranno pervenire direttamente o tramite posta presso: Associazione Culturale "Voci per la Libertà" c/o Informagiovani di Villadose via Paganini 16, 45010 Villadose (RO) entro e non oltre mercoledì 31 marzo 2004 (farà fede il timbro postale). L'iscrizione dovrà comprendere:

- Scheda di adesione allegata al presente regolamento. Nella suddetta scheda ci saranno dei campi obbligatori di compilazione; le iscrizioni che non saranno compilate in maniera adeguata non saranno prese in considerazione.

- Registrazione del brano che concorre al Premio Amnesty e di un secondo brano a scelta (entrambi di propria produzione); le incisioni dovranno essere di buona qualità in Musicassetta o Cd;

- Testo della canzone che partecipa al Premio Amnesty (se in lingua

straniera con traduzione);

- Foto del gruppo o dell'artista;

- Presentazione e curriculum del gruppo o dell'artista;

- Fotocopia della ricevuta del bonifico bancario di 30 euro intestato a:

Associazione Culturale "VOCI PER LA LIBERTÀ" ABI 08933 CAB 63490 C/C 287. Per ragioni tecniche il materiale inviato non sarà restituito.

Art. 6: Premiazioni

I 6 gruppi finalisti parteciperanno alla realizzazione del Cd Compilation "Voci per la Libertà 2004" che sarà distribuita su tutto il territorio nazionale tramite Amnesty International.

Nella finale del 25 Luglio sarà proclamato il vincitore del Premio Amnesty il quale farà da testimonial al Cd Compilation. Tale promozione sarà curata dall'organizzazione. Tra i 6 gruppi finalisti alla manifestazione sarà assegnato nella serata finale il Premio della critica al miglior complesso o artista a livello tecnico musicale.

Per richiedere il bando completo:

e-mail: info@vociperlaliberta.it • Sito: www.vociperlaliberta.it

Tel / Fax 0425405562 (Ufficio Informagiovani).

REPORT DA "Ritagli di N.O.A."

E' circa l'una di una domenica non proprio qualunque. Ci sono sette individui seduti su sedie di plastica, sono in attesa. Davanti a loro un palco, il palco dove si sono già esibiti due giorni prima ed una seconda volta giusto poche ore fa. Ora sono giù da quel palco, ma sperano di poterci risalire a breve. Si tratta del concorso "Voci per la Libertà - una canzone per Amnesty", tre serate di grande musica a Villadose, in provincia di Rovigo. E' già la sesta edizione, ma è la prima volta che sono presenti anche i Nuovi Orizzonti Artificiali, giunti apposta da Milano dopo essere stati selezionati per parteciparvi. La manifestazione inizia venerdì, in un pomeriggio di sole omicida. E si sente un'atmosfera strana, non di concorso, non di competizione, ma piuttosto, di festoso evento. Gli organizzatori, gli "addetti" ai lavori tra cui fonici e standisti e aiutaquicheaiutali, sono davvero tanti e la prima cosa che si nota è che tutto questo non è fatto "tanto per doverlo fare", ma è fatto perchè credono davvero tanto in quello che fanno. E' come se usassero il cuore prima della testa. La giornata trascorre lunga, fino a che giunge verso sera il momento dei concerti live, con sei gruppi pronti a mostrarsi. L'organizzazione della serata è studiata davvero con professionalità: c'è un grande schermo a fianco del palco dove si vedono le immagini catturate da due telecamere che inquadrano il palco, una è fissa al centro, una mobile. Si noterà poi nel corso delle tre serate sempre la stessa persona sul palco a fare le riprese, con un gusto molto "televisivo" ma allo stesso tempo per niente banale. Niente male, davvero. C'è una terza persona che manovra le immagini delle due telecamere effettuando con rallenty e sovrapposizioni di immagini ogni video mostrato. Sì, non è facile spiegarlo, avreste dovuto esserci. Ad ogni cambio palco viene fatta un'intervista nel backstage alla band che si è appena esibita, sempre mostrata al pubblico tramite il grande schermo. Un'idea perfetta per rendere la serata più fluida, dato che ci vogliono sempre quei cinque minuti abbondanti per sistemare il palco per ogni gruppo. La qualità dei gruppi presenti è stupefacente. Ci ho pensato un po' per trovare un aggettivo, ma mi rimbalzava in testa solo questo, stupefacente. Voglio dire, in tutti questi anni non ho neanche idea di quanti concorsi e gruppi partecipanti ho visto. Ma mai niente di simile. Questa sì che è musica suonata con passione, cazzo. Diversi generi, diverse realtà, ognuno con qualcosa da dire in modo originale. A metà serata tocca ai N.O.A., non li vedo tesi, o meglio c'è sempre quel tocco giusto di adrenalina pura, ma immagino che stasera abbiano soprattutto voglia di suonare, di comunicare. Tre brani suonati con grande energia, poi scendono. Intervista con tutti e sette sul palco del backstage, poi la serata continua. E continuerà per loro fino alle tre di notte, quando con la classe da professionisti che ormai li contraddistinguono, saranno tra gli ultimi ad andarsene dopo aver scollato un'immane quantità di alcol e di parole tra le persone conosciute durante la giornata. E' circa l'una di una domenica non proprio qualunque. Ci sono sette individui seduti su sedie di

plastica, sono in attesa. Un'attesa snervante più del solito. Davanti a loro un palco, il palco dove si sono già esibiti due giorni prima ed una seconda volta giusto poche ore fa. Ora sono giù da quel palco, ma sperano di poterci risalire a breve. Per essere premiati. Il simbolo di tanta fatica di tutti questi anni, di tante speranze è stato tutto condensato nei premi che



verranno consegnati tra poco, ancora non si sa a chi. E i N.O.A. giungono dietro il palco pronti a salire, già commossi, si aspettano forse il Premio della Critica, ancora di più quello di Amnesty ma non riescono neanche a credere di essere lì ora. E tocca al Premio della Critica. E sul palco invitano a salire gli Ameba. Ci sono sette individui che dietro si stanno abbracciando forte, forte come non mai, hanno vinto il Premio Amnesty, non riescono neanche a rendersene conto, ma non sono mai stati così felici, ci tenevano tanto, forse troppo, ci hanno creduto tanto. Consegna del premio, tutti li presenti, i sette che si guardano e si abbracciano, FraM caccia un grido che deve essere stato più il cuore che la testa a scoppiargli dentro, Sir Pablo tiene la targa in mano vicino a tutto il gruppo e non si capisce niente di cosa sta succedendo, quelle situazioni con mille macchine fotografiche addosso e mille persone intorno e qualcuno che sta parlando al microfono ma chissà cosa sta dicendo la testa rimbomba di emozioni e tutti quei sette individui pronti per le foto di gruppo, simbolo della vittoria, il premio in mano, e poi vi giuro, vi giuro che mai l'ho visto così fare da nessuno, ma quei sette si sono abbracciati tutti insieme, tutti così forte tra di loro lì sul palco, forse è durato un secondo, forse di più, tutti che sono sicuro di aver sentito un rumore, qualcosa di forte, un tonfo pesantissimo, gonfio e pieno, assordante. Era il battito di un solo gigantesco cuore che effettivamente lì non si vedeva, c'era lì solo una grande famiglia più che un gruppo vincitore, ho sentito un rumore fortissimo, ho visto lì sul palco sette cariche esplosive emotive all'unisono dentro un solo gigantesco cuore. Non so, ma secondo me era appena scoppiato.

Francesco "FraM" Magri (www.nuoviorizzontiartificiali.it)

Ameba

Gli Ameba ora stanno lavorando ad un repertorio acustico, per fare una serie di serate solo acustiche, nell'attesa di preparare il nuovo cd doppio, con un disco contenente i pezzi nuovi e l'altro con 15 remix da tutto il mondo. Gli Ameba continuano il loro percorso artistico: è in via di uscita un nuovo disco per l'etichetta Ovni, che conterrà diversi remixers per il brano "The vegetable man" di Syd Barret, fra i remixers ci saranno oltre a Bugo e ai Babazula (Turchia) gli Ameba, con una versione psichedelica ambient del pezzo, che verrà proposto anche nelle performance live acustiche del gruppo.



A dicembre in uscita il primo singolo degli IPERURANIO: "Non c'è verso". Il singolo è stato registrato alla SDT Music di Occhiobello sotto la produzione di Tony Labriola. Per saperne di più



Sito: www.iperuranio.info • e-mail: iperuraniomail@libero.it

I Nuovi Orizzonti Artificiali stanno promuovendo l'EP "Agravitranico" (Il Mucchio Selvaggio: "...Un rock dal forte appeal melodico e dalla spiccata propensione tecnologica". Rocksound: "...Agravitranico è un mini di grande rilievo". Kronic: "...l'EP si lascia ascoltare a ripetizione con grande piacere").



"Agravitranico" verrà presentato ufficialmente al pubblico il 29 novembre al MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti, Faenza) e a breve sarà disponibile nei negozi di distribuzione indipendente di tutta Italia.

Per informazioni: www.nuoviorizzontiartificiali.it

Nonostante diversi cambi di formazione avvenuti negli ultimi tempi, "Il Combo Farango" continua con la grande vena creativa che li



ha contraddistinti da sempre, a sfornare canzoni fortissime e di grande poesia, soprattutto grazie al pianista, arrangiatore e compositore Giulio Oliverio. I testi come sempre li scrive Michele Vietri. Tra le ultimissime canzoni: un funkettone anni '70 pazzesco e una canzone sui fatti di Genova. Per info: www.ilcombofarango.it

Planet Brain

Attualmente i Planet Brain sono in sala prove per scegliere e definire i brani del loro



prossimo terzo album. Entrano in studio a Belluno (lo stesso in cui registrarono "Orange", il cd uscito l'anno scorso come premio per il primo posto ottenuto nel concorso musicale "Giovani di note" della provincia di Belluno). I primi brani registrati saranno raccolti a fine mese in un EP a tiratura limitata dal titolo "butterflies&moonbeams". Nell'EP sarà presente anche la versione definitiva di "Stolen One (a song for Amnesty)", il brano con il quale hanno partecipato quest'anno al concorso "Voci per la Libertà". Durante questo periodo terranno alcuni concerti nella zona del bellunese per testare dal vivo i nuovi brani. (per info: planetbrain@yahoo.com)

Radio Rai1 ospita in Novembre gli Arcibo su "Demo in concert", trasmettendo 3



brani live tratti dal concerto di Padova dove hanno fatto da spalla ad Elisa. In Novembre partecipano, in versione unplugged, alla rassegna europea "Acustica mente", aprendo i concerti di Fiamma, di Paolo Benvegnù e dell'artista gallese Brychan. Attualmente sono impegnati nella registrazione di un nuovo cd mentre proseguono l'attività live che comprende sia un set elettrico che uno acustico.

L'album "Natura Contraria", registrato da David Lenci al Red House Recording Studio di



Senigallia (An), vedrà la luce ad inizio 2004, pubblicato dall'etichetta Red Led Records (www.redledrecords.com), con distribuzione Self. E' ormai pronto il video di "Naturale" ad opera del promettente regista Stefano Bertelli (già al lavoro, tra gli altri, con Estra e Moravagine www.ottomillimetri.com). Presto la tournée legata all'album. Più info sul sito: www.heza.it

Grazie alla vittoria del Premio della Critica come gruppo migliore per originalità e tecnica vinto nell'edizione 2002 del concorso "Voci per la Libertà" i Monzon intraprendono un'attività live sul territorio nazionale. Nell'autunno del 2003 esce il loro



secondo cd che contiene 6 nuovi brani (tra i quali una cover di "Umberto Palazzo e il Santo Niente") più un remix di "Homo videns" pezzo già apparso insieme a "Casa carnivora" nella compilation di Amnesty. L'intero lavoro espone una grande ricchezza di suoni e di atmosfere tutte riconducibili alla cifra stilistica peculiare del gruppo romano. Tutto il materiale dei Monzon (altrimenti introvabile) va richiesto all'indirizzo: monzonband@yahoo.it

Il combo farango

N.O.A.

Iperuranio

A Perfect Circle

"Thirteenth step"
[Virgin]

Premete il tasto play...
...e da subito eccovi catapultati
nell'emozionante quanto oscuro
viaggio dei Perfect Circle...



Ritornano dopo due anni Maynard James Keenan (voce degli immensi Tool) e compagni con questo suo side project. Un lavoro a dir poco sorprendente per le stupende atmosfere intimistiche e claustrofobiche che riescono a creare, per non parlare di una line-up davvero pazzesca... infatti dalla formazione originale c'è stata la sorpresa dell'entrata di un bassista come Jeordie Osborne White (in arte Twiggy Ramirez al tempo di Marilyn Manson!) capace di creare linee ritmiche davvero piene e lontanissime dalle banalità a cui ultimamente (ahimè) siamo abituati. Un'altra sorpresa è la capacità di mettere come prima track una canzone come "The Package" che, oltre a durare i suoi buoni sette minuti in barba alle leggi del mercato, ricorda in maniera impressionante emozioni che solo i Tool sanno creare.

Le altre tracce del cd scorrono "tranquille" tra sound psichedelico, picchi di rabbia come in "Pet", strutture musicali intricate come in "The Noose", ritmo che in certi punti diventa trascinate in modo incontrollabile ma non preoccupatevi, la voce di Maynard vi prenderà per mano, vi guiderà tra inquietudini e malinconie lungo tutto questo sogno grigio, nero, notturno...

wally_eye (wally_eye@libero.it)

Travis

"12 Memories"
[Sony]

Sono sparite le leggere ballate pop di un tempo, la band inglese è cresciuta e ha voluto dare un taglio al passato per rimettersi in pista con un lavoro (il quarto) che prende in esame temi politici, oltre che disagi quotidiani. "Peace the F*** Out" è un inno contro la guerra, mentre "Re-Offender", il primo singolo tratto da "12 Memories", supportato mediaticamente dal magnifico video di Anton Corbijn, affronta il problema delle tacite violenze domestiche. Temi "celati" da musiche e arrangiamenti beatlesiani, che placano la gravezza, pur lasciando l'ascoltatore in un limbo di suoni intensi, dal quale è difficile sfuggire. Il repeat diventa quasi indispensabile.



Tirza Bonifazi

Cesare Basile

"Gran Calavera Elettrica"
[Mescal]

Cesare Basile è uno dei migliori rappresentanti della canzone d'autore italiana e questo album ne è la riprova. In questo nuovo disco, intitolato "Gran Calavera Elettrica" (titolo preso da un'illustrazione di Posada che raffigura scheletri con enormi sombrero in testa che affrontano la vita di tutti i giorni per le strade della città), l'artista catanese si avvale della produzione di un grande della musica internazionale come John Parish (P.J. Harvey, Tracy Chapman...), della partecipazione di John Bonnar e Nada che canta nella traccia "Senza Sonno", oltre alla band di sempre (Marcello Caudullo, Beppe Sindona, Marcello Sorge). Un album composto da tredici brani intensi, essenziali di spazio, smarrimento ed azzardo. Canzoni che trasudano di dolore, compassione, pietà, onore, sacrificio e amore. Un disco che non cerca consolazioni e menzogne ma che è permeato di verità e bellezza sia dal punto di vista dei testi scritti che delle sonorità che si legano fra loro in maniera ottimale. Chitarre taglienti, country/folk elettrificato, canzoni rabbiose e intimiste, che rimandano a personaggi quali Nick Cave, Tom Waits e Fabrizio De Andrè. Un disco cupo, sofferto, unico che una volta ascoltato rimane dentro. In Italia si parla di crisi artistica dei cantautori. Discorso che certo non può riguardare Cesare Basile.

Denis Piombo



Mariposa

"Quanti sedani lasciati ai cani"
[Trovarobato Produzioni & Concerti]

Se "scrivere di musica è come danzare d'architettura", capirete l'anomalia, la difficoltà di scrivere di una "operina radiofonica" che si presenta sotto forma di cd. Non è un reading, né teatro puro: vi si alternano narrazioni parlate, schegge di racconto che sconfinano nel non-sense, geniali monologhi all'insegna del calembour, coloriti siparietti musicali, sgangherati inframezzi e vere e proprie (scampoli di) canzoni, a tracciare la fiabesca e surreale storia della Principessa Poco. Chi, come il sottoscritto, tentava di incasellare, addomesticare il percorso dei Mariposa sui binari di un pur eccentrico cantautorato, si sbagliava alla grande, ed avrebbe probabilmente fatto un torto alla sfuggente ed irrequieta formazione avente base a Bologna. Ma andiamo con ordine: "Quanti sedani lasciati ai cani": i piani di lettura paiono sovrapporsi, e si rischia sovente di perdersi nei meandri di una storia che d'acchito non appare certo lineare. Dissacrante (ma non blasfema) rilettura d'una Via Crucis che è - in ultima analisi - critica al consumismo sfrenato di questi nostri tempi, è opera certo di non facile fruizione, che richiede una buona dose di attenzione lungo i suoi oltre 40 minuti, ma che appaga l'ascoltatore attento sia per la genialità di alcune trovate linguistiche che per le parti musicali, ben distanti dalla "canzonetta", e comunque funzionali allo sviluppo della storia. Un'operetta che d'altronde non può, né deve, esser considerata "il nuovo album dei Mariposa". Per quello, è meglio rivolgersi al nuovo ep dal titolo "Suzuki Bazuki", che presto verrà messo online. Non resta che rivolgere un encomio, ai Mariposa, per la bontà ed originalità della proposta.



Enrico Rigolin (sherwood@rockit.it)

Skin

"Fleshwounds"

[Emi]



Ecco il primo album da solista della carismatica ex front woman degli Skunk Anansie. Un album ben riuscito, dalle sonorità più docili, raffinate e dai testi meno rabbiosi rispetto al passato, ma sempre di grande impatto e resi molto sensuali dalla stupenda voce di Deborah Anne Dyer, alias Skin. Un album intenso, travagliato, intimista, che parla d'amore, di un amore ferito e perduto. Sicuramente Skin deve aver sofferto parecchio negli ultimi anni per dar luogo a canzoni come "Trashed", splendido singolo apripista, o "Faithfulness", spot di una nota casa automobilistica, e "Don't Let Me Down". "I'll Try" ricorda un po' le sonorità degli Skunk Anansie, ma in generale le canzoni di questo disco risultano essere introspezzive, travolgenti e ammaliani, sicuramente malinconiche, niente a che vedere con i testi politici e di sfogo degli Skunk. La bellissima "List Without Me" e "The Trouble With Me" mettono a nudo la personalità di Skin attraverso un'autoanalisi da cui ne emerge sì una donna fragile, ma una donna pronta a rialzarsi e a combattere. Un album ricco di emozioni e di un lato della personalità di Skin che ancora non conoscevo.

Natasya Martelli

Spineshank

"Self Destructive Pattern"



Finalmente è giunto il terzo album degli Spineshank a smuovere un po' le interiora degli ascoltatori, sono ritornati con un album, "Self Destructive Pattern", che dall'inizio alla fine è un susseguirsi di aggressività e violenza strumentale, basti ascoltare, per citarne alcune, la prima traccia "Violent mood swing" passando per la cattivissima "Stillborn" e arrivando con la furiosa "Dead to me" con intermezzi un po' più melodici dati da canzoni come "Smothered", "Beginning of the end" e "Forgotten". Dal precedente "The Height of Callousness" il quartetto californiano ha saputo migliorare la qualità della struttura delle composizioni e dell'uso più oculato dell'elettronica (che a volte ricorda, in qualche passaggio, i grandi Fear Factory). Dal punto di vista prettamente musicale, certo non apportano grandi novità alle ultime uscite del cosiddetto "rock moderno" (chiamarlo metal potrebbe offendere qualche ascoltatore sensibile), ma loro riescono a dare con questo lavoro una carica all'ascoltatore che è a tratti davvero impressionante, quindi non pensate di trovarvi davanti al solito album "addolcito" dal commercio. Un album che, a mio giudizio, una volta caricato nel lettore difficilmente toglierete in fretta, e ancora più difficile sarà togliervi le loro ritmiche dalla testa. Se vi piace il genere non potete non ascoltarlo!...

wally_eye (wally_eye@libero.it)

ESTRA

Un palco, luci colorate, chitarre distorte e il ritmo della batteria che scandisce il tempo dei brani del doppio cd live "A conficcarsi in carne d'amore" cantati da Giulio Casale... Tutto questo ha ospitato il C.S.O. Rivolta di Marghera (Ve). Prima di loro, la nuova scoperta della Artes, i patavini Grey, fautori di un ottimo rock in inglese, convincente connubio tra Coldplay e primi Radiohead: attendiamo con curiosità il loro esordio ad inizio 2004! Il gruppo "headliner" esordisce con "Nordest Cowboy", dall'omonimo album: "La balena bianca dove il lavoro stanca" canta Estremo, leader del gruppo. La sua voce rimbomba dentro le vene di tutti coloro che volevano ascoltare del sano rock'n roll, ed i numerosi accorsi certo non dovrebbero esser tornati a casa delusi. Scaldato il motore-Estra, i nostri paiono più vogliosi di "pestare duro", mentre Estremo fa sentire la sua voce anche al di là delle canzoni, tornando ad introdurre qualche brano come solo lui sa fare, e ribadendo la sensibilità verso ciò che ci ha generato e ci permette di sopravvivere, un'accurata introduzione a "Surriscaldando mia madre", con Abe alla chitarra acustica e Giulio a sottolineare l'importanza ed il rispetto per nostra madre terra. Chiaramente, con quattro album alle spalle, è impossibile accontentare tutti, quindi chi a fine concerto lamenterà l'assenza di "Intimo" dovrebbe ben esser stato ripagato da una "Cattolico", inserita nei bis, tiratissima; stessa sorte toccata a quella "Minimo" che "spacca" ben oltre le attese, se paragonata alla versione che appariva in "Tunnel Supermarket". "Miele" ha agitato ulteriormente i fans, che sembravano quasi in attesa di quella dose di energia in più per scatenare i loro corpi nel pogo. Si placano i muri di distorsione per la riuscitissima "Sick'n Tired", con un Abe in forma smagliante; fino a fine del concerto si ascoltano canzoni che coinvolgono emotivamente tutti: l'apice - ma è questione di gusti personali - si è raggiunto con il brano "Vieni". La serata insieme agli Estra si conclude con la buona notte di Giulio, e l'ultimo brano è l'inedito tratto dal doppio cd live "Tecnica di rilassamento...", dilatato in una lunga coda strumentale in bilico tra noise e psichedelica; "quanta pace" sono state le ultime parole pronunciate da Estremo; ma credo siano state soprattutto un invito per tutti noi di diffondere questa parola: PACE!

Giada Trisolini

NEGRITA

E' approdato a Marghera alla discoteca 041 il tour dei Negrita, la rock-band toscana composta da Pau (voce), Mac (chitarra), Drigo (chitarra), Franco (basso) e Zama (batteria). L'atmosfera era quella di un grande evento live, il numerosissimo pubblico ferveva e la canzone d'apertura "My Way" ha scaldato ancor di più gli animi dei giovani e meno giovani fans colorati dalle cangianti luci psichedeliche. Nella loro musica rock-blues, groove, dance, ballate, un po' di elettronica in sottofondo e testi incisivi, energetici, sovente autobiografici. A Marghera giusto equilibrio tra brani melodici e più ritmati e roccettari, che ha accontentato i gusti del variegato pubblico. Gran finale con il famosissimo singolo 2003 "Magnolia" e con la canzone "Mama maé", brano indelebile nella memoria dei fans più fedeli nonché colonna sonora del film "Così è la vita" di Aldo, Giovanni e Giacomo. Successo per "Tonight", portato a Sanremo quest'anno. Le molte coppie di fidanzati hanno danzato sulle note di "Non ci guarderemo indietro mai" e "Ho imparato a sognare", sguardi intriganti durante il brano "Sex". Dal loro primo successo, "Cambio", alla trasgressiva "Transalcolico" spazio all'energia dei fans più scatenati. Durante l'evocativa "Hemingway", molte fiammelle di accendini ondeggiavano nell'aria rendendo l'atmosfera più romantica. Nella storia della band, che si è formata 12 anni fa, emerge anche il suo impegno nel sociale: nel 2000 il quintetto è stato scelto come testimonial per la campagna "Sdebitarsi" a favore della cancellazione del debito estero dei paesi del Terzo Mondo.

Chiara e Martina Barin

A cura di Barbara Santi

Si chiama "Anomalia Subsonica" la biografia ufficiale della band uscita per Giunti il 22 di ottobre. Al libro è allegato un cd (Mesclal) del quintetto torinese. Quattro le tracce scelte: versioni unplugged di Albascura, Preso blu e Sole silenzioso e la reinterpretazione di Mellow Mood di Bob Marley. Un importante capitolo della discografia indipendente italiana è stato fermato su carta e documentato da Paolo Ferrari, chi meglio di lui può raccontarne i retroscena? Lasciamoci accompagnare dalle sue parole...

Quando, come e perché hai scelto di scrivere la biografia dei Subsonica?

"L'idea risale a un paio di anni fa, diciamo periodo Amorematico. Il primo posto in classifica e il secondo disco di platino potevano confondere le idee sulla natura di un gruppo che, oltre a piacermi molto, rappresenta un caso a parte nel panorama del pop italiano. Avevo voglia di provare a raccontare perché, e spero di esserci riuscito. Partivo dal vantaggio doppio di avere con loro rapporti spesso nati ancora prima del gruppo stesso e di godere della piena fiducia del direttore della collana, Riccardo Bertocelli."

Come e quanto li hai seguiti per scriverla? Ce ne racconti il percorso e le tappe più importanti per te e per la band?

"Li ho seguiti, ma non ossessionati. All'inizio pensavo che avrei fatto un sacco di date, poi mi sono reso conto che per quanto fosse importante dal punto di vista del racconto in tour si combinava poco. Ovunque avevano interviste con giornali e radio locali, più tutto quel che concerne gli aspetti tecnici dello show e gli spostamenti. Per esempio, non aveva senso spremere Samuel a voce prima di un concerto, molto meglio vederci la sera a Torino in day off. Cruciali, comunque, i giorni a marzo 2003 a Faenza dove preparavano il tour di Controllo del livello di rombo, mitiche le cene dai genitori di Boosta e nel loft di Vicio, molto divertente il carteggio con Ninja, che comunica solo via mail da bravo ingegnere informatico, squisito Pierfunk e spesso usato come pesce pilota per montare le interviste il capitano Max. Tutti insieme si sono tradotti in circa dieci cassette da cento minuti incise con walkman, oltre a tutto il lavoro mail."

Aneddoti e curiosità...

"Trattandosi di bio ufficiale e in buona parte di loro dichiarazioni, tutti hanno riletto tutto e dove non c'era convinzione sono intervenuto. Non era una questione di controllo o censura, è che a volte capita che le cose non collimino, ci siano errori di tempo, per cui uno è convinto di aver passato in studio tutto il 2000 e l'altro tutto il 2001."

Spesso per venire a capo dei tempi si faceva riferimento alle fidanzate passate, specie di orologi a distanza per trovare il sincrono. Sai quei ragionamenti che dici, ma se stavo già con lei non poteva essere prima di Sanremo, oppure era il concerto dopo quello in cui mi aveva lasciato la fidanzata, eccetera."

Che tipo di legame avevi prima con loro e che cosa ha aggiunto scriverne la biografia? Mutamenti di parere o conferme?

"I rapporti sono senz'altro migliorati, conoscersi meglio aiuta. Individualmente direi che con Max non è cambiato niente, anche perché ci conoscevamo già bene e avevamo anche condiviso esperienze importanti, come quella a Baghdad con gli Africa Unite. Di Samuel ho apprezzato un livello di consapevolezza molto interessante, la capacità di sintetizzare stati d'animo e situazioni come se dovesse far quadrare il ritornello di una canzone, con Boosta si è consolidata la stima reciproca e quell'affetto stile fratello maggiore e fratellino che ci accompagna da anni, Ninja grande rivelazione come festaiolo, Vicio ottimo valsusino verace, Pier davvero spassoso, le sue cassette sono piene di risate."

In quali occasioni hai raccolto le loro testimonianze? E quali sono state le più fruttifere e le più divertenti?

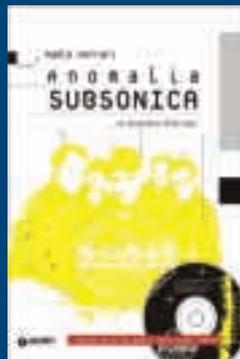
"Alle risposte date sopra, aggiungo le lunghe interviste in furgone. Tra le divertenti, le irruzioni di Manuel Agnelli e Roy Paci a Faenza, valore aggiunto al morale della truppa e al tasso alcolico. Molto fruttifero dal punto di vista emotivo il concerto al Filaforum pienissimo dove si fecero anche le riprese per il futuro DVD."

Perché si è scelto come luogo fisico per la presentazione i Murazzi?

"Il libro è pieno di riferimenti ai Murazzi e in particolare a Giancarlo, la zona liberata in cui la storia si è praticamente accesa e ha conosciuto tappe fondamentali. Lì è casa loro, è nato il logo, il rapporto con Ivan che di fatto è un Subs aggiunto, li hanno conosciuto Rachid e fatto tanti altri incontri decisivi. Non era pensabile che si facesse altrove."

Se dovessi descrivere con una frase i Subsonica...

"La rubo a Samuel: un gruppo pop con un'anima distorta e malata."



I MIEI PENSIERI PERDUTI

DENNIS COOPER - MARCO TROPEA EDITORE

In questo ultimo romanzo tradotto in italiano dalla Marco Tropea Editore, lo scrittore Dennis Cooper, trae spunto da episodi di massacri avvenuti negli ultimi anni nei licei americani (come la strage di Columbine, dove nel 1999 tredici alunni furono uccisi da due compagni) per trascinare il lettore dentro i labirinti della mente angosciata e infernale di un adolescente, omicida involontario di un coetaneo. Larry, il protagonista, vive in uno stato di continuo smarrimento e confusione dal quale non riesce ad uscire. È incapace di confrontarsi con la vita, di capire i sentimenti che prova per i suoi amici, soprattutto di delineare il rapporto che lo lega al suo fratellino Jim. Un rapporto che va al di là del comune affetto. Attraverso una prosa scarna che procede per immagini, dialoghi veloci e pensieri del giovane protagonista, Cooper pone l'accento su uno scenario allucinante di ragazzi depressi, allo sbando, incapaci di orientarsi nella società. "I Miei Pensieri Perduti" è un romanzo crudo e duro, esplicito e diretto nel linguaggio ma allo stesso tempo poetico e toccante nel far trasparire la disperazione del giovane protagonista disorientato di fronte alle ossessive domande che assillano la sua mente e che non trovano risposte certe. In America l'autore è stato accusato di eccessiva violenza verbale ed ha suscitato numerose polemiche, forse perché risulta più facile e meno doloroso scagliarsi contro un libro (o un cd o un film) piuttosto di soffermarsi a vedere se quel ragazzo, protagonista del libro, rispecchia certi ragazzi della provincia americana che riescono a dialogare più facilmente con un arma piuttosto che con un genitore.

Denis Piombo



VIETATO ALLA GENTE PERBENE

EZIO VENDRAME - EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE



Questo libro parla di libertà. Quella libertà che nasce dentro l'anima, insopprimibile, incoercibile, irriducibile a ogni conformismo, regola o consuetudine. Seconda parte dell'autobiografia di Ezio Vendrame, genio maledetto ed eccentrico del calcio anni 70, minore per sua scelta, non per l'immenso talento che seppe esprimere, poeta raffinato oggi (da avere assolutamente "Le cose della vita" e "Un farabutto esistente", sempre per la Biblioteca dell'Immagine), questo libro scava

più nella vita extracalcistica del Kempes friulano. Per cui, chi fosse interessato anche alla narrazione di alcune sue prodezze calcistiche, dovrà per forza recuperare il precedente "Se mi mandi in tribuna, godo", giunto ormai alla seconda ristampa (e ci si chiede perché non allegarvi magari una Vhs con filmati d'epoca che mostrino l'Immenso). Vendrame prosatore è capace di sconfinamenti a cuor leggero nel peccuccio così come di momenti che ricordano la purezza poetica delle sue raccolte liriche, in una sorta di pendolo tra Bukowski, Ungaretti e Sandro Penna. Esempio in questo senso il bellissimo ritratto di Gigi Riva. E come in ogni bravo scrittore, lo stile è lo specchio dell'anima. Perché Vendrame ha un cuore ancor più immenso del suo talento calcistico nella sua ricerca esistenziale di affetti sinceri e persone pure. Le ha cercate tra gli umili di Pasolini, quelli del mondo scomparso de "La meglio gioventù" (la raccolta di poesie friulane di P.P.P.), scoprendole sempre più rare nel tempo, come constatata amaramente nell'addio al vecchio Friuli del sacrificio, malato "di perbenismo e di benessere" nella cui "pancia piena io non mi riconosco". Ma trovandole sempre, come nell'amico oste vicentino Luigino De Gobbi, che "riempi di cibo, d'amore e di vino" un mendicante, dipinto con tratti che fanno pensare alla bontà popolare pre-cristiana che fu cantata anche da De André. Vendrame, un perdente per i valori del capitalismo neoliberalista, rivendica con orgoglio la sua condizione di loser, perdente: "ma cosa c'è di più bello di farsi sfottere dai sogni e poi urlare al cielo vaffanculo, chi se ne frega. Nessuno può immaginare quanta ricchezza c'è in certe sconfitte". Certamente non la immaginano i campioni del calcio d'oggi, cresciuti in quella cultura del vincere ad ogni costo, anche a scapito della salute e della vita - logica conseguenza della cultura del profitto ad ogni costo -, che ha portato Vendrame ad abbandonare l'allenamento perfino dei "pulcini". E che esprime simbolicamente in quel bellissimo elogio del palo colpito che il capitolo "Solo i contorni valgono la pena": "com'è volgare accontentarsi della misera pochezza del gol". La distanza tra il tipo umano che Vendrame esprime ("ho fatto della mia vita un'opera d'arte", proclama a ragione con quel dannunzianesimo che è degli splendidi maudits che popolano la nostra provincia) e

quello espresso dai campionetti d'oggi si misura continuamente. Ma è bello riassumerla nell'immagine di Vendrame in osteria ad ubriacarsi col suo amico Piero Ciampi, grandissimo cantautore livornese, dopo aver regalato attico ed appartamento alla bella di turno. E pensare invece ai campioni d'oggi che firmano compilation e bevono acqua minerale in compagnia di un uccellino. E non si può non condividere l'amara considerazione di Vendrame, che non ritrovandosi più in questo mondo, conclude: "Questa vita non mi assomiglia: voglio vivere dentro un quadro di Chagall."

Renzo Stefanel

DIE FOR ME

Racconti e immagini di amicizie corrotte
A.A. V.V. - GALLO & CALZATI EDITORE



Nell'estate del 2000 la regista Anna de Manincor assiste ad un reading di Manuel Agnelli (leader degli Afterhours) ed Emidio Clementi (scrittore e musicista). Clementi legge un racconto di Agnelli, Anna lo ascolta e ne resta colpita dal contenuto tanto da decidere di creare un progetto. Ciò che ne esce è rappresentato da un volumetto uscito per la Gallo & Calzati Editore che contiene una raccolta di scritti di Manuel Agnelli, Emidio Clementi, Riccardo Pedrini, Ivan Carozzi, Davide Longfils, Jadelin Gangbo, e il cortometraggio, girato da Anna de Manincor, ispirato al racconto di Agnelli "Morireste per me?". Fra il libro e il film ci sono legami profondi. Il tema comune denominatore è quello dell'amicizia corrotta o corrosiva, dell'amore spesso crudele che si cela dietro questo sentimento. I vari scritti (da racconti veri e propri a sceneggiature) vengono considerati dagli stessi autori dei semi-lavorati, materiali che possono svilupparsi anche attraverso diversi linguaggi. I testi scorrono via veloci caratterizzati da una lingua diretta. Colpiscono per la loro intensità di contenuti e la capacità di lasciare un segno, un'emozione in chi legge. Nel cortometraggio la narrazione viene articolata su più piani: una voce fuori campo (Clementi) che scandisce i tempi del racconto, le immagini che scorrono e la musica (Agnelli e Carozzi) che fa da ponte fra la parola e l'immagine. Il risultato sono circa undici minuti di fusione, perfettamente riuscita, di tre diversi linguaggi che trascinano, attraverso toni, suoni e colori scuri, dentro il racconto cupo e realista del protagonista e dei suoi quattro amici. Una visione dura, cruda, forte e allo stesso tempo sincera e dolce che ha la capacità di far riflettere e pensare. Una cosa non da poco.

Denis Piombo

Siria:

Muhammad Sa'id al-Sakhri è libero

Muhammad Sa'id al-Sakhri è stato scarcerato il 13 ottobre ed ora è insieme alla sua famiglia. È rimasto in carcere per circa undici mesi con l'accusa di appartenere alla Organizzazione della Fratellanza Musulmana, per cui la legge siriana 49 prevede la pena di morte. Amnesty International ha ricevuto informazioni secondo le quali Muhammad Sa'id al-Sakhri è stato torturato e maltrattato durante la detenzione e non è mai stato portato di fronte a un tribunale. Dopo il rilascio, i suoi diritti civili sono limitati dal momento che dovrà fare rapporto ad un dipartimento di sicurezza ogni 10 giorni. Vi saranno per lui anche altre restrizioni alla libertà di movimento. Muhammad Sa'id al-Sakhri, sua moglie Maysun Lababidi e i loro quattro figli sono stati rimpatriati forzatamente in Siria dalle autorità italiane, il 28 novembre del 2002. Avevano fatto richiesta d'asilo in Italia, ma la loro domanda di protezione non è stata esaminata secondo una procedura equa, soddisfacente e completa. L'intera famiglia è stata arrestata al suo arrivo in Siria e Maysun Lababidi e i quattro bambini sono stati tenuti in prigione per diverse settimane, prima di essere rilasciati. Il Presidente della Sezione Italiana Marco Bertotto aveva presentato il suo caso al pubblico presente alla finale di Voci per la libertà - Una Canzone per Amnesty, invitando tutti a mobilitarsi in suo favore. Siamo molto felici di inaugurare questa fanzine con una così bella notizia che ci ha visto partecipi in prima persona. Ringraziamo tutti coloro che hanno spedito appelli e invitiamo a sottoscrivere un'ulteriore lettera alle autorità italiane.

info su: www.amnesty.it



Sudafrica:
riconosciuto ai popoli indigeni
il diritto alle loro terre

La comunità di indigeni appartenenti al popolo Richtersveld della Provincia del Capo (Sud Africa), che negli anni '50 venne sfrattata dalle proprie terre per favorire l'apertura di una miniera di diamanti, ha visto riconosciuti oggi i suoi diritti di proprietà. Il 15 ottobre scorso la Corte Costituzionale sudafricana ha infatti emesso una sentenza storica che sancisce il diritto dei popoli indigeni alla proprietà collettiva della terra e delle risorse minerarie sui territori tradizionalmente occupati. La Corte ha inoltre ribadito il carattere "discriminatorio" di tutte le leggi che espropriano gli indigeni delle loro terre. "La Comunità di Richtersveld ha diritto" - dichiara la sentenza - "alla restituzione della terra (comprese le risorse minerarie) ed all'uso ed all'occupazione di essa". Finanza Etica e Solidale.

E' stata approvata dalla IV Commissione della Camera dei Deputati la Mozione sulla Finanza Etica e Solidale; grazie a tale mozione il governo si impegna a favorire la diffusione della finanza etica e solidale come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo, a riconoscere l'importanza di queste iniziative ai fini delle politiche di inclusione economica e sociale e a lanciare campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla promozione di questo efficace strumento di lotta alla povertà. L'approvazione della mozione è un passo fondamentale nel riconoscimento del valore e della diffusione della finanza etica e solidale.

Per leggere il comunicato stampa di Banca Etica e il testo della mozione: <http://www.bancaetica.com>



**Premio Nobel
per la Pace 2003
il premio all'iraniana
Shirin Ebadi**

Il 10 Ottobre scorso il Comitato per l'attribuzione del Nobel per la pace ha assegnato il prestigioso riconoscimento alla giurista iraniana Shirin Ebadi, 56 anni, prima donna musulmana a ricevere il premio, "per i suoi sforzi a favore della democrazia e della difesa dei diritti umani". Per la Ebadi la democrazia "non è una merce che si acquista su un mercato estero, deve essere costruita con degli strumenti concreti e con lo sforzo e l'esperienza dei cittadini". Questa donna è il simbolo coraggioso di tutti coloro che si ispirano alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e sono disposti a un'azione aperta, legale, pacifica, rispettosa delle tradizioni e della cultura della loro società. Laureata nel 1969 in legge all'Università di Teheran, ha cominciato a lavorare come giudice, arrivando a ricoprire la carica di una sezione del tribunale della capitale iraniana. Dopo la rivoluzione islamica, nel 1979, le donne furono escluse dalla magistratura e quindi Ebadi cominciò l'attività di avvocato, oltre che di scrittrice di libri e trattati sui diritti umani e in particolare sui diritti dei bambini. E' stata tra i fondatori dell'associazione per la protezione dei diritti dei bambini in Iran, di cui è ancora una dirigente. Nel 2000 ha partecipato ad una conferenza a Berlino sul processo di democratizzazione in Iran, organizzata da una fondazione vicina ai Verdi tedeschi, che provocò grande clamore e la pronta reazione dei poteri conservatori a Teheran, che arrestarono diversi dei partecipanti al loro ritorno in Iran. Affidare il premio a Shirin Ebadi è un chiaro segno di fiducia verso un popolo che vuole affidarsi alle proprie forze per prendere in mano il suo destino, è un messaggio: "l'Iran ha davanti a sé un soluzione interna e pacifica". Amnesty International ha accolto con favore oggi l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Shirin Ebadi per il suo notevole contributo alla causa dei diritti umani. "Rendendo onore a Shirin, il Comitato norvegese per il Nobel ha riconosciuto l'importanza cruciale dei diritti umani e delle persone che li difendono in tutto il mondo", ha dichiarato Amnesty International. Shirin ha lottato per molti difensori dei diritti umani inclusi prigionieri di coscienza adottati da Amnesty International e questo premio rende omaggio a lei e agli altri che lottano contro l'ingiustizia. "Assegnato in un momento in cui i principi dei diritti umani sono sempre più minacciati, questo premio porterà rinnovata speranza a coloro che sono impegnati nella lotta quotidiana per sostenere i diritti umani", ha aggiunto l'organizzazione. Amnesty International ha chiesto ripetutamente alle autorità iraniane di attuare riforme che garantiscano la vera indipendenza dell'ordinamento giudiziario, affinché i difensori dei diritti umani siano protetti e coloro che hanno beneficiato dell'impunità siano consegnati alla giustizia.

info su: www.amnesty.it



una scelta **pesante?**

Ogni giorno, ovunque nel mondo, la discriminazione agisce sotto innumerevoli forme.

Dalle più conosciute, per motivi razziali, etnici, religiosi, economici, di età o di genere, alle più invisibili come quelle che colpiscono i rifugiati o l'identità sessuale.

Scegli il rifiuto di ogni forma di discriminazione.

Scegli di sostenere Amnesty International nella sua campagna contro tutte le discriminazioni.

SCEGLI DI NON DISCRIMINARE.

Sostienici subito: www.amnesty.it



IO NON DISCRIMINO

Amnesty International

via Giovanni Battista De Rossi, 10
00161 Roma
tel. 0644901 - fax 064490222
ccp 552000
e-mail: info@amnesty.it

VOCI X LA LIBERTA'



una Canzone per Amnesty

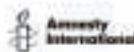


7° CONCORSO MUSICALE NAZIONALE DAL VIVO

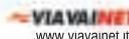
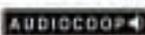
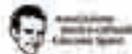
Voci per la Libertà - Una Canzone per Amnesty
Villadose (RO) 22-26 Luglio 2004

Scadenza iscrizioni 31 Marzo 2004

I sei gruppi finalisti realizzeranno il cd
Voci per la Libertà 2004



ASSOCIAZIONE CULTURALE
VOCI PER LA LIBERTÀ



WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT



Il cd Voci per la Libertà 2003
è in vendita tramite Amnesty
International e da FEBBRAIO
2004 nei migliori negozi di
musica con distribuzione

Segreteria organizzativa
Associazione Culturale
VOCI PER LA LIBERTÀ
c/o Informagiovani
Via Paganini, 16
45010 Villadose (RO)
Tel/Fax 0425.40.55.62
info@vociperlalliberta.it